

Il Seminatore... uscì

C'è una caparbieta santa, una divina ostinazione nel gesto del Seminatore che la pagina del Vangelo oggi ci mette davanti agli occhi. Uscì. Non rimane al sicuro dentro le mura della casa, non attende che la terra si prepari da sé o che il clima sia perfetto. Esce.

Guardatelo, questo Seminatore. Non calcola con il bilancino dei farmacisti, non misura il terreno con la freddezza di un agronomo moderno che getta il seme solo dove c'è la garanzia del 100% del resa. Egli sparge a piene mani, con un'abbondanza che a noi umani sembra quasi uno spreco, una follia.

Spreca grazia sul sentiero battuto, tra i sassi roventi, persino in mezzo alle spine. **Perché? Perché crede.**

Crede con tutto Se stesso nella forza segreta del seme.

Sa che in quel piccolissimo granello è racchiusa una vita capace di spaccare la roccia, di farsi strada tra le spine della nostra mediocrità e dei nostri egoismi.

Il Seminatore non ha paura della terra difficile, non si spaventa per la durezza dei nostri cuori. Dio non si stanca mai di scommettere su di noi, anche quando noi stessi abbiamo già tirato i remi in barca.

La terra, di per sé, è solo zolla, polvere, aridità. Ma quando sente il tonfo leggero del seme che la tocca, accade qualcosa di prodigioso: la terra sorride. Sorride all'idea di poter essere fecondata. Ha un palpito di speranza.

Come non pensare a Manzoni, quando nei Promessi Sposi ci descrive la metamorfosi dell'Innominato? Una terra arida, indurita da anni di violenza e di buio, una roccia apparentemente inaccessibile. Eppure, basta la visita del Cardinale Federigo, basta la goccia di un seme di misericordia fatto di ascolto e compassione, e quella terra

riarsa si scioglie in pianto, sorride alla vita nuova, germoglia. La grazia non forza la natura, la risveglia; la trasfigura dall'interno.

È la stessa fiducia che abitava il cuore di San Giovanni Bosco: in ogni giovane, anche nel più ribelle, nel più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene.

Bisogna solo saper gettare il seme e attendere. E quanta poesia c'è in questa attesa! Dio è un Dio di inizi, mai di bilanci chiusi. Il seme soffre quando entra nella terra, deve morire a se stesso, deve spezzarsi nel buio del terreno per poter dare frutto. È la



legge pasquale: Dio non sta nei cieli a guardare la terra, ma è la terra che sale verso il cielo quando il seme muore e si fa pane. Oggi Gesù ci chiede due cose. La prima è di lasciarci fecondare, di non opporre la rigidità del sentiero, la pigrizia dei sassi o il soffocamento delle troppe preoccupazioni quotidiane. Lasciamo che la Parola

scenda in profondità. La seconda è di diventare noi stessi seminatori caparbi: non cadiamo nella trappola del pessimismo sterile, del «non c'è più nulla da fare», del giudizio affrettato sulle persone che ci circondano. Usciamo anche noi dai nostri recinti. Seminiamo gesti di perdono dove c'è livore, seminiamo parole di incoraggiamento dove c'è rassegnazione, seminiamo la bellezza del Vangelo nei luoghi del lavoro, della famiglia, della sofferenza.

E se oggi vi sentite una terra un po' arida, ferita dalle tempeste della vita, ricordatevi: il Seminatore è già uscito. È qui, davanti a voi. Sta gettando il seme proprio adesso. Aprite la terra del vostro cuore, lasciatevi amare e sorridete: la Primavera di Dio è già cominciata.

Noi, “gente della strada” alla scuola della Parola un invito alla Catechesi Biblica e ai Gruppi di Ascolto

C'è un'immagine meravigliosa di Madeleine Delbrêl che descrive la vita cristiana come un ballo, un fidarsi dei passi che Dio suggerisce: «Per essere un buon ballerino occorre sapere dove andare, occorre seguire il ritmo, occorre essere leggeri... e soprattutto non bisogna poggiare sulla terra con pesantezza».

E dove impariamo questo ritmo del cuore, questa leggerezza della fede che non ci fa sprofondare nelle fatiche di ogni giorno? Lo impariamo lì dove la voce di Dio incontra la nostra vita reale: nella Parola di Dio.

Troppo spesso immaginiamo la Bibbia come un libro del passato, da preservare sotto una teca di vetro. Ma la Parola è viva, ruggisce, consola, provoca. È come un fuoco inestinguibile che attende solo di accendere le nostre giornate. Dante, nel suo viaggio tra le ombre e la luce dell'umano, scriveva che la grazia è «fiammella che s'astende in viva fiamma». I Salmi stessi — meravigliosa scuola di preghiera in cui Davide piange, grida, ringrazia e ama — non sono altro che il diario di bordo del cuore umano quando osa parlare a Dio senza filtri.

Per questo desideriamo aprire uno spazio semplice e caldo: un tempo di Catechesi Biblica e di Gruppi di Ascolto della Parola.

Non si tratta di fare lezioni d'accademia o di rifugiarsi in un'intimità devota che dimentica il mondo. Citando ancora la Delbrêl, noi vogliamo essere «gente della strada che legge il Vangelo sul marciapiede, sul tram, tra le persone che lavorano e sof-

frono». Vogliamo imparare insieme a scorgere il respiro di Dio tra le righe delle nostre storie, nella letteratura che amiamo, nelle ferite del nostro tempo e nelle gioie delle nostre case.

Che tu ti senta saldo nella fede o pieno di dubbi, un lettore esperto o una persona che muove i primi passi verso la Scrittura, questo posto è per te. Troverai la tavola apparecchiata con l'unica cosa di cui abbiamo davvero bisogno: la Parola che salva, il silenzio che ascolta e una comunità che cammina insieme.

Quando e dove ci incontriamo:

* **Catechesi Biblica:** una volta al mese in chiesa Parrocchiale. Iniziamo giovedì 15 ottobre, ore 21. Porta con te la Bibbia. Quest'anno leggeremo il libro dell'Esodo. Tema del primo incontro: “Il grido e la chiamata”.

* **Gruppi di Ascolto della Parola:** ci troviamo con cadenza mensile a casa Freschi in via Matteotti 20 (tel 02 90730604 o 3479813296).

Il primo incontro sarà Lunedì 12 Ottobre alle ore 21.

Sarà presente don Davide Bertocchi (autore del sussidio per gli animatori dei gruppi di ascolto) che ci farà una introduzione sul percorso di quest'anno.

«Abbiamo bisogno di ascoltare. C'è una Parola che ci attende, e una vita che attende di essere illuminata.»

Ti aspettiamo con gioia!

Sant'Ambros a Monaco di Baviera

Chi l'ha detto che Sant'Ambrogio si festeggia solo con la nebbia di Milano?

Dal 5 al 7 dicembre cambiamo aria e ci spostiamo un po' più a nord: “Sant'Ambros” sbarca a Monaco di Baviera!

Tra mercatini di Natale da favola, pretzel giganti, bellezza e una montagna di divertimento, ci attende un ponte indimenticabile.

Preparati a vivere tre giorni di gioia condivisa insieme alla tua Parrocchia!

Quando: 5 - 7 Dicembre

Dove: Monaco di Baviera

Cosa portare: Sorrisi, scarpe comode e tanta voglia di stare insieme!

INFO: PRESSO SEGRETERIE PARROCCHIA E ORATORIO.



il Profumo della Gioia e la carezza del Cielo

Ci sono coincidenze che hanno tutto il sapore della Provvidenza. Accogliere la reliquia di San Giovanni XXIII proprio nei giorni in cui la Chiesa celebra la gloria di Tutti i Santi e fa memoria affettuosa di tutti i Defunti non è un semplice appuntamento in agenda, ma una «carezza di Dio» alla nostra comunità parrocchiale. Il Papa Buono — colui che volle spalancare le finestre della Chiesa per farvi entrare l'aria fresca dello Spirito — torna a camminare tra noi per ricordarci quale sia il volto autentico della fede: non una norma rigida o un nostalgico museo del passato, ma un'esperienza Viva, disarmante e luminosa.

Rispondendo all'invito accorato del nostro Vescovo Mario, siamo chiamati a essere testimoni di una gioia capace di contagiare. Una gioia così profonda e imprevedibile da far nascere, in chiunque ci incontri nel quartiere o lungo le nostre strade, la medesima domanda che tormentava l'Innominato nei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni: «Che cosa hanno costoro d'essere così allegri?» (cap. XXII).

Una domanda che scuote le coscienze e scioglie le resistenze. Ma da dove nasce questa "allegrezza" che non svanisce di fronte alle fatiche della vita?

La santità "della porta accanto": il sorriso dell'ordinario.

Nelle sue Note di un'anima, il giovane Angelo Giuseppe Roncalli confidava di voler diventare santo «non a modo degli altri, ma a modo mio, cioè secondo il cuore di Dio». La santità non è un vestito inaccessibile o un perimetro per pochi eletti. È l'ordinario vissuto con uno straordinario amore. Sant'Agostino ricordava che «la gioia è la verità di Dio in noi». San Giovanni XXIII ne è stato l'incarnazione: una bontà fatta di gesti semplici, di umiltà ed empatia. La sua reliquia tra noi non è un oggetto da venerare passivamente, ma un promemoria pasquale: la santità è possibile oggi, qui, nelle nostre case, nelle nostre relazioni ferite, tra i banchi di

scuola o sul posto di lavoro.

Guardare la morte con gli occhi della Risurrezione. Incrociare la figura di Papa Giovanni durante la commemorazione dei defunti purifica il nostro sguardo dal fatalismo e dalla tristezza rassegnata. Il giorno prima di salire al Cielo, Papa Roncalli disse serenamente ai suoi collaboratori: «La mia giornata è finita, ma è una bella giornata». Custodire la sua memoria nei giorni del ricordo dei nostri cari ci

insegna a guardare all'eternità non con spavento, ma con la nostalgia di chi attende un abbraccio promesso.

La gioia come forza evangelizzatrice.

Nel capolavoro manzoniano, l'Innominato guarda stupito le folle che accorrono verso il Cardinale Federigo Borromeo. Ciò che lo spiazza non è un discorso teologico, ma l'espressione dei volti: un'umanità povera e sofferente che sprizza una pace inspiegabile. È la gioia del Vangelo, la medesima gioia che San Giovanni Bosco indicava come prima strada per incontrare Dio: «Servite il Signore in santità e nell'allegria». I santi sono «pagine vive di Vangelo». Se

la nostra comunità saprà accogliere con calore, perdonare di cuore, farsi vicina a chi soffre e conservare il sorriso anche nelle tribolazioni, diventerà essa stessa un'opera d'arte spirituale. Chi ci vedrà passerà dal sospetto alla curiosità, e dalla curiosità alla ricerca di Dio.

Accogliere San Giovanni XXIII significa spalancare le finestre della nostra parrocchia e far entrare una boccata d'aria nuova. Ricordandoci che la Chiesa non è mai un sepolcro di ricordi, ma il giardino dove la vita vince per sempre la morte.

Per chi lo desidera giovedì 29 ottobre andremo insieme a prendere la reliquia. Abbiamo organizzato un pullman. Basta dare la propria adesione in segreteria parrocchiale.

SULLE ORME DI SAN GIOVANNI XXIII



Giovedì 29 ottobre pellegrinaggio a Sotto il Monte (BG).

Partenza ore 14 dal parcheggio davanti via Croce Rossa.

Ore 16,00 S. Messa presso la Parrocchia e visita ai luoghi di Papa Giovanni. Al termine rientro a Locate.

Don Giulio, il rettore, ci consegnerà **la reliquia di Papa Giovanni che ospiteremo nella nostra Parrocchia di Locate** fino al 4 novembre per la preghiera comunitaria e la devozione personale.

Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale fino a esaurimento posti.

La quota di partecipazione è di 15,00 €

Calendario Liturgico

Domenica 11 ottobre, VII dopo il martirio di s. fino alle 11,00.

Giovanni il Precursore.

Ore 8,30 Luigina e Ambrogio e fam. Migliavacca e Grazioli.

Ore 9,45 (Fontana) Franco Verrengia. Anniversari di matrimonio.

Ore 11,00 S. Messa Pro Populo.

Ore 16,00 Battesimi.

Ore 18,00 Fiore e Giacomo Cividini.

Lunedì 12 ottobre, Feria.

Ore 8,00 Adriana Borelli.

Ore 21,00 Gruppo Ascolto della Paroal presso fam. Freschi.

Martedì 13 ottobre, Feria.

Ore 8,00 Teresa, Gionigi, Ines Campironi, Madre Lucia.

Mercoledì 14 ottobre, Feria.

Ore 8,00 fam. Dagrada, Delfini, Necchi; Pellegrini Lino. **Adorazione con possibilità di confesione**

Giovedì 15 ottobre, S. Teresa di Gesù.

Ore 8,00 Belleri Leonardo.

Ore 21,00 Catechesi Biblica.

Venerdì 16 ottobre, B. Contardo Ferrini.

Ore 8,00 Teresa e Angelo

Sabato 17 ottobre, S. Ignazio di Antiochia.

Ore 18,00 Pacella Vito, Colucci Maria, Pacella Franco; Rita Serra; Antonina Vega; Pacicca Alfredo, Angelica, Andrea.

Domenica 18 ottobre, Dedicaione Duomo di Milano.

Ore 8,30 Anna e Luigi.

Ore 9,45 (Fontana) Lina, Daniela.

Ore 11,00 S. Messa Pro Populo. Festa Croce Bianca.

Ore 18,00 Fulvio, Silvano e Sergio.

Segreteria Parrocchia:

Da lunedì e venerdì dalle 9,00 alle 12,00.

Sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00.

Tel.: 02/90733020.

Segreteria Oratorio:

Dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30

alle 18,30.

Tel. 02/90730073

Centro Ascolto Caritas

Orari di apertura al pubblico:

Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Giovedì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Venerdì ore 15,00 - 18,00.

Sala della Comunità Oasi - **Al Cinema insieme**



Santiago

Proiezione:

Martedì 13 ott.: ore 21,00



**Carlo Acutis
Il giovane Santo**

Nexo Digitalis

Proiezioni:

Sabato 17 ott.: ore 16,30 e 21,00

Domenica 18 ott.: ore 21,00

Martedì 20 ott.: ore 21,00